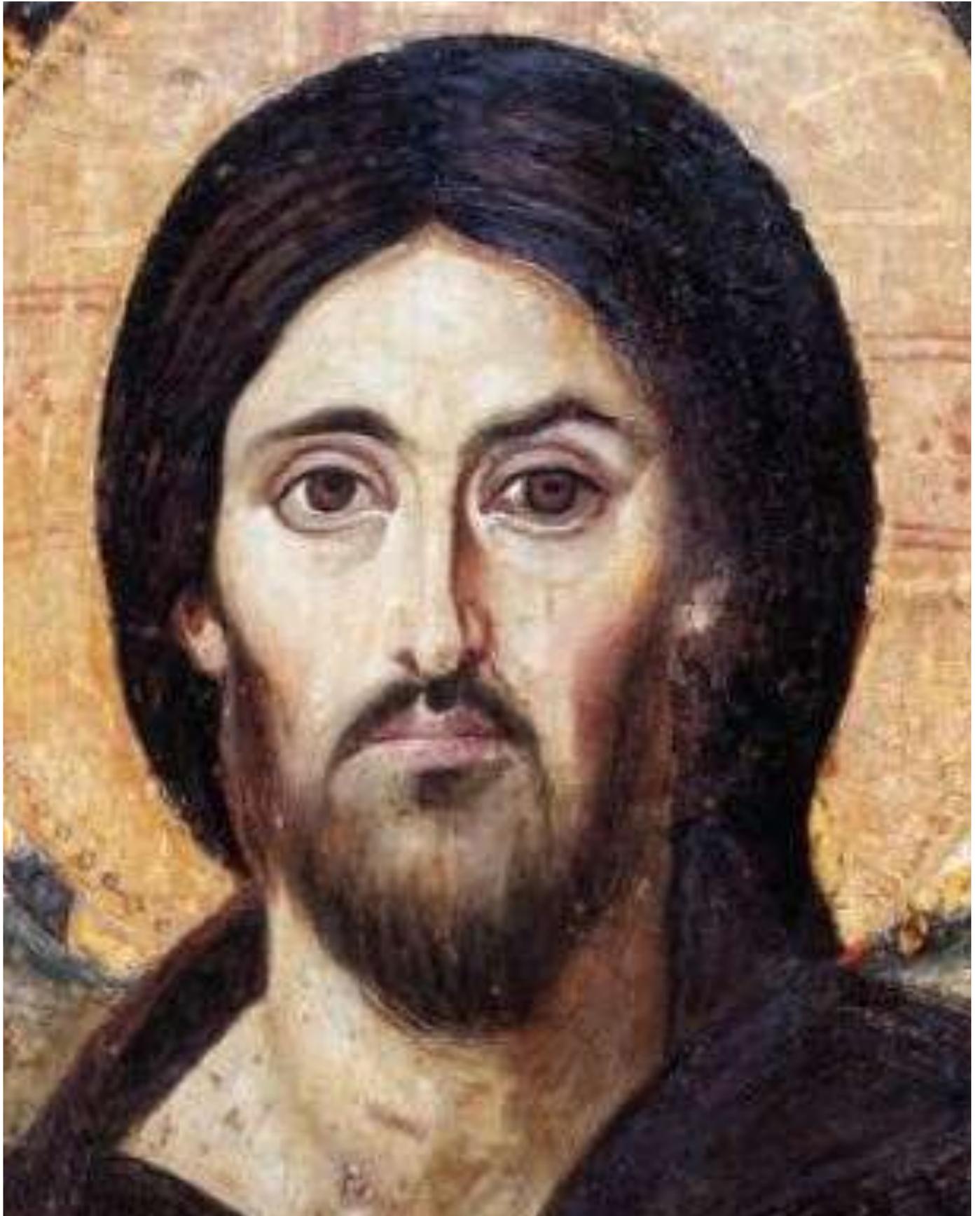


PASSAPAROLA

Informatore di Santa Maria Assunta in Canegrate del 10 Marzo 2024 - Anno 18 - N. 10



FATTI CHE PARLANO

La fede del cieco nato (Gv 8,1-38) mi ricorda la fede di mio papà. Nelle rare volte che parlava di sé, commosso e nel suo dialetto brianzolo, raccontava a noi figli: “Come faccio a non credere nel Signore? Da piccolo ho perso la mamma. Mio papà si è trovato con cinque figli da crescere e allora mi ha mandato in collegio dagli orfanelli. In seguito a una caduta dalla cascina quando ero ragazzo, mi è stato amputato il braccio destro. Peggio di così! Eppure ho trovato lavoro fino alla pensione, mi sono sposato e ho avuto tre figli, di cui uno prete. Io al Signore ci credo, perché mi ha aiutato tanto”. Noi figli ascoltavamo e, attraverso la vita dei nostri genitori, abbiamo scoperto che in famiglia c’era uno in più: oltre al papà e alla mamma e a noi figli, c’era il Signore. Così anch’io ho incominciato a conoscere Gesù e a credergli per quello che aveva fatto di buono al mio papà.

E’ la stessa storia del cieco che ha conosciuto e creduto in Gesù dal miracolo che gli ha fatto. Non vedeva dalla nascita, poi grazie a Gesù ci ha visto. Come faceva a non credergli? Sarebbe stato come negare l’evidenza. Il cieco è un uomo onesto, perché arriva a capire chi è Gesù partendo dal fatto della sua guarigione. Ciò non avviene per i farisei, i quali non arrivano alla fede perché sbagliano il punto di partenza. Piuttosto che partire dal fatto del miracolo e accettarne l’evidenza, partono dai loro pregiudizi che ritengono veri. Negano così il fatto per difendere i propri pregiudizi e in questo modo diventano anche ridicoli.

Qui c’è da imparare una cosa: che i fatti della vita ci parlano di Dio. Dobbiamo sempre partire dalla realtà, dall’esperienza, da quello che ci capita per ascoltare Dio. Per capirci, voglio dare voce a qualcuno di voi. Un giovane che dice: “Ho trovato la mia strada nella vita e sono felice”. Una mamma e un papà che dicono: “Dopo tanto tempo, finalmente abbiamo un figlio: sia lodato il Signore”. Una figlia che dice: “Ho assisto per anni in casa la mia mamma paralizzata: ringrazio Dio che mi ha dato la forza di fare il mio dovere fino all’ultimo”. Due genitori che dicono: “Abbiamo pianto tanto per nostro figlio. Sembrava perduto, ma da quando ha trovato la ragazza giusta è cambiato: ringraziamo il Signore”. Un papà che dice: “Da quando mio figlio frequenta il catechismo e l’oratorio, mi sono avvicinato alla fede e

ne sono contento”. Sono fatti che dicono di una Presenza amorevole. Guardiamo anche noi i miracoli che Dio ha fatto nella nostra vita ed esserne riconoscenti. Poi, invece, ci sono fatti della vita dove sembra che Dio taccia. E lì si fa fatica ad ascoltare Dio, perché ci sembra stia in silenzio. Stando all’attualità: abbiamo bisogno di preti e di suore per la Chiesa - Dio lo sa - e invece le vocazioni non arrivano; abbiamo bisogno della pace che risparmi la carneficina degli innocenti - Dio lo sa - e invece non arriva; abbiamo bisogno di persone buone e giuste che stiano qui a migliorare il mondo - Dio lo sa - e invece muoiono troppo presto; abbiamo il desiderio di vedere i nostri figli a Messa - Dio lo sa - e invece non ci vengono più. Sono fatti che sembrano dire non di una Presenza amorevole ma di una assenza, non di una parola di Dio

ma del suo silenzio. Allora uno che fa? Apre il Vangelo e trova risposta nella passione di Gesù. Prima della croce, nell’orto degli ulivi, dirà ai suoi di pregare, di attaccarsi a Dio, di continuare cioè a fidarsi. E sulla croce poi dirà: “Padre, nelle tue mani affido il mio spirito”. Come Gesù, anche noi fidiamoci di Dio, partendo dal fatto che lui per primo ci vuole bene, che ha uno sguardo positivo su di noi, che siamo talmente preziosi per lui che valiamo comunque nonostante le nostre incoerenze e

le scelte mancate, che ha cura di noi, delle nostre ferite e sconfitte. Se c’è tra noi e Dio una relazione d’amore arriviamo a fidarci di Lui, anche se non lo capiamo, anche se sta in silenzio, anche se vorremmo agisse in modo diverso; se invece non c’è alcuna relazione, o una relazione servile tra servo e padrone e non tra figlio e padre, saremo pronti a tradirlo alla prima difficoltà.

C’è un’altra cosa da imparare dalla vicenda del cieco. Colpisce il suo coraggio. E’ solo contro tutti: i vicini, i farisei, perfino i genitori. E di fronte al rischio di essere espulso dalla sinagoga, prende la decisione di che giudica coerente: credere in Gesù. Diventare cristiani è sempre stato rischioso, anche al giorno d’oggi, quando sperimentiamo la solitudine delle fede. A coloro che pensano di essere cristiani e allo stesso tempo di andare d’accordo con tutti, il vangelo invita a non illudersi. Gesù Cristo (e il cristiano oggi) è da sempre motivo di fede per alcuni e di scandalo per altri.

Ecco la fede del cieco: onesta e coraggiosa. La fede è grazia, ma lui ci ha messo del suo.

Don Marcello



In copertina: Volto di Cristo di **anonimo** (VI secolo), Sinai, monastero di S. Caterina. E’ la più antica icona di Cristo.

Dal Vangelo secondo Giovanni 9,1-38

IV di Quaresima

¹ Passando, vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». ⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. ⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». ⁹Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». ¹⁰Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». ¹¹Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: «Va' a Siloe e làvati!». Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». ¹²Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

¹³Condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». ¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». ²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». ²⁵Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». ²⁶Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». ²⁸Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». ³⁰Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». ³⁴Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. ³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». ³⁸Ed egli disse: «Credo, Signore!».

Spiegazione del testo

Nella narrazione compaiono personaggi secondari (i discepoli, i conoscenti, un gruppo di farisei disponibili, i genitori), ma quelli veramente essenziali sono tre: Gesù, gli oppositori e il cieco.

Che cosa dice e che cosa fa Gesù?

V. 1 L'iniziativa è di Gesù: *vide*. Il cieco non chiede nulla.

V. 2 Con la loro domanda (*Chi ha peccato, lui o i suoi genitori?*), i discepoli diventano portavoce di una mentalità comune e diffusa.

V. 3 Mentalità che Gesù condanna. Non c'è una connessione necessaria tra peccato personale e sofferenza. Ai discepoli interessa di conoscere l'origine della malattia. A Gesù, invece, interessa il significato che essa assume nel piano di Dio: *Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio*. A Gesù interessa il perché in senso finale, non il perché in senso causale.

V. 4-5 Gesù ha fretta di fare il miracolo: la fretta di chi ha una giornata piena di cose da fare e non ha un minuto da

perdere prima che venga sera.

Non solo, ma per lui è importante guarire il cieco: è infatti un miracolo che lo rivelerà come *la luce del mondo*.

Il v. 4 passa improvvisamente alla forma plurale: forse perché si riferisce, oltre che a Cristo, anche alla comunità? E' certo comunque che compiere le opere del Padre non è solo una missione di Cristo, ma anche della Chiesa.

V. 6 Gesù guarisce il cieco con un gesto insolito e strano, di cui non conosciamo perfettamente il significato.

V. 7 Anche il comando di andare a lavarsi alla piscina di *Siloe* non ci è chiaro. Importante è l'interpretazione del nome Siloe che l'evangelista offre. La forma ebraica è quella di un participio attivo (colui che manda), allude perciò al canale che alimenta la fontana. Giovanni invece interpreta il nome come se fosse un participio passivo (inviato) alludendo così al Messia, l'inviato del Padre. Il significato è evidente: è Cristo che guarisce, non l'acqua.

Una cosa è certa: sia il gesto sia il comando violano il sabato (v. 14). Gesù vuole rompere di proposito con la tradizione farisaica. Sta qui l'occasione di tutta la polemica che seguirà.

Compiuto il miracolo Gesù scompare dalla scena. Rientrerà in scena solo alla fine del dibattito a cui lui non partecipa, quasi per tirare le fila di tutta la discussione che si è svolta.

Come reagiscono gli oppositori?

V. 13-17 Gesù ha compiuto il miracolo e questo porta a concludere che egli viene da Dio. Ma nel contempo ha violato la legge del sabato e questo porta a concludere che egli è un peccatore. Come decidere?

V. 18 I farisei cercano per prima cosa di negare il fatto.

V. 30-33 Poi negano l'interpretazione ovvia del fatto espressa da cieco.

V. 34 Infine zittiscono la voce del testimone del fatto.

Sono questi gli atteggiamenti dell'incredulo che il vangelo di Giovanni costantemente denuncia: chiusura alla luce per presunzione, rifiuto ostinato e responsabile, sopraffazione e minaccia. I farisei chiudono gli occhi all'evidenza (attestazione della folla, interrogatorio dei genitori, nuovo interrogatorio del cieco) e per questo motivo sono colpevoli di malafede. Per loro la verità è solo quello pensano, nonostante che i fatti li smentiscano.

Come reagisce il cieco?

E' il contrario dell'atteggiamento farisaico, infatti:

V. 10-12 riconosce di non sapere,

V. 24-25 è disponibile,

V. 26-33 ragiona a partire dalla realtà del fatto accaduto.

A ogni domanda che gli viene rivolta, il cieco risponde con una confessione di Gesù: un uomo (v. 11), un profeta (v. 17), un inviato di Dio (v. 33). E' come una progressiva scoperta dell'identità di Gesù, un progressivo cammino di fede che ha il suo culmine nell'incontro con Gesù, dove è chiamato Figlio dell'uomo e Signore (v. 35-38).

Il progressivo avvicinarsi del cieco alla luce è in parallelo contrasto con la progressiva cecità dei farisei. Tre volte il cieco dichiara di non sapere (v. 12.25.36): riconosce dunque la propria cecità. Tre volte invece i farisei dichiarano di sapere (v. 16.24.29): è questa loro pretesa che giustifica il duro giudizio di Gesù nei loro confronti.

Il parroco

Iscrizioni

A Lourdes dall'8 all'11 settembre



Per alcuni è un'occasione unica perché non ci sono mai andati, per altri si ritorna volentieri. Siamo già in 34 partecipanti. Sono disponibili ancora 16 posti. Iscrivetevi al più presto dal parroco presente il lunedì - mercoledì - venerdì dalle 18 alle 19,15 e il sabato dalle 9,15 alle 10,30.

Agli anniversari di matrimonio

Domenica 5 maggio alla messa delle 11,30 festeggeremo i seguenti anniversari: 10 - 20 - 25 - 30 - 40 - 50 - 60. La messa sarà preparata sabato 4 maggio alle 15 in chiesa, con la possibilità di confessarsi. Iscrivetevi in segreteria al numero 0331 403462, il lunedì - mercoledì - venerdì dalle 18 alle 19,15 e il sabato dalle 9,15 alle 10,30.



Il Quaresimale



Venerdì 15 marzo

Ore 21 **Conosciamo santa Francesca Cabrini**, con il racconto di don Enzo Barbante, in oratorio Maria Immacolata.

Venerdì 22 marzo

Ore 21 **Veglia di preghiera** nel ricordo dei martiri missionari, in chiesa.

Venerdì santo 29 marzo

Ore 21 **Via Crucis** dalla Piazza dei Donatori (Piazza del mercato) alla chiesa di Sant'Antonio.

I venerdì di Quaresima sono tutti di magro, il primo e l'ultimo anche di digiuno.

La carità

La cassapanca della provvidenza

Presso l'altare c'è la cassapanca della Provvidenza che raccoglie generi alimentari a lunga conservazione per le famiglie bisognose della parrocchia.

Il progetto missionario SOS CAMBOGIA

Anche quest'anno il nostro aiuto sarà rivolto verso la Cambogia e più precisamente a KAMPOT.

In questa città c'è una comunità cristiana molto attiva, un centro pastorale e una scuola dell'infanzia e primaria. Con l'aiuto di Padre Giovanni Tulino del PIME, ad aprile, aprirà un centro per i bambini affetti da autismo. L'obiettivo è quello di creare un luogo dove i bambini possano essere seguiti per poi essere inseriti nella scuola.

Con le nostre offerte aiuteremo la comunità di KAMPOT ad acquistare il materiale didattico necessario per allestire le nuove aule e per l'insegnamento (libri - banchi - sedie - cancelleria - giochi didattici).

Facciamo in modo che anche i bambini di Kampot possano studiare in aule attrezzate come le nostre.



Troverai nella cappella del crocifisso qualche informazione in più e la cassetta per le offerte.

I ragazzi contribuiranno con il loro salvadanaio.

Rinnoviamo

i Consigli Parrocchiali

I Consigli sono due:

Il Consiglio Pastorale che "ha un duplice fondamentale significato: da un parte rappresenta l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità di cui è espressione in tutte le sue componenti, dall'altra costituisce lo strumento della decisione comune pastorale".

Il Consiglio per gli Affari Economici che è "moralmente responsabile con il parroco, davanti alla comunità parrocchiale, del corretto e puntuale assolvimento di tutti gli adempimenti e delle obbligazioni che per diritto canonico o norma civile sono poste a capo della parrocchia".

Per il rinnovo di entrambi i Consigli, **le elezioni si terranno in parrocchia domenica 19 maggio.**

Per le candidature: l'invito è rivolto a tutti i battezzati dai 18 anni in su che vivono la vita della nostra parrocchia e desiderano partecipare attivamente alla comunità. Tutti possono presentare la propria candidatura o segnalare altre candidature direttamente al Parroco entro il 21 aprile.

Nel frattempo è stata costituita la **commissione preparatoria** composta, oltre al parroco, da 5 componenti laici: Leonella Colombo, Pietro Rabbi, Paola Nebuloni del Consiglio Pastorale uscente, e Luciano Fusi e Ruggero Cassani del Consiglio per gli Affari Economici uscente.

Tale commissione predisporrà nei prossimi mesi specifiche iniziative in merito alla raccolta di candidature e alla sensibilizzazione della comunità sull'importanza della partecipazione, del servizio e della corresponsabilità.

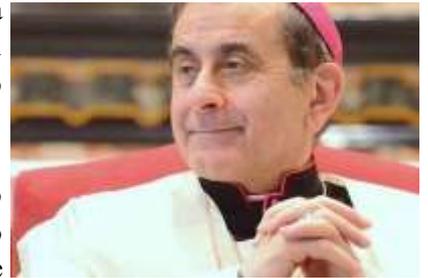
La superiora generale tra noi

E' suor Maria Ana Ortega Juarez della Congregazione Missionaria del Sacro Cuore di Xalapa (Messico) che ha attraversato l'oceano per trovare le sorelle suore. Nella foto con i giovani dei due oratori contenti di averla incontrata.



La meditazione dell'Arcivescovo Mario alla Via Crucis a Saronno

Cominciò a sentire paura e angoscia. L'angoscia che paralizza. Nell'angoscia la mente resta sconvolta e non riesce a concentrarsi, ritorna ossessivamente su quello che prevede, terribile, spaventoso, insostenibile. Le cose semplici sono pesanti come montagne. La realtà perde colore, tutto appare oscuro, opprimente. Anche le cose piacevoli diventano amare e le cose normali risultano disgustose. L'angoscia irrompe prima di un ricovero in ospedale, prima di un intervento chirurgico, prima di una scelta decisiva, ma anche in momenti che dovrebbero essere di esultanza, come mettere al mondo un bambino. L'angoscia si vive



spesso in solitudine: gli altri non capiscono, le loro parole sono maldestre, il loro incoraggiamento che vuole minimizzare, che cerca di distrarre dall'ossessione invece che consolare, ferisce ancora di più. L'angoscia irrompe inaspettata: anche chi sembra forte si rivela vulnerabile, anche chi avrebbe tante risorse per superare la paralisi sperimenta l'impotenza. Gesù ha visitato e provato la paura e l'angoscia, *esperto nel soffrire*. La testimonianza dei Vangeli rivela che Gesù conosce che cosa proviamo quando siamo angosciati, condivide le esperienze delle persone che piangono e gridano. Con la sua vicinanza insegna a trasformare il grido in preghiera: *non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu, Padre!* Il Padre non vuole certo l'angoscia e la passione dolorosa che sarà inflitta al suo Figlio unigenito, il prediletto. Il Padre vuole la salvezza di tutti. Gesù intuisce che per essere fedele alla sua missione di amare tutti, di liberare tutti dalla schiavitù subirà il supplizio e perciò prega: voglio fare la tua volontà, voglio dare la mia vita per tutti, anche a costo di subire dagli uomini il più ingiusto castigo. Perciò eccomi! Voglio compiere la tua volontà, a qualsiasi costo! A costo della vita!

Non conosco quest'uomo di cui parlate! Le persone più care che sono una delusione. Quelli che sono amici quando tutto va bene e che diventano estranei quando avresti bisogno di una mano. Quelli di casa, quelli da cui ti aspetti comprensione, solidarietà, vicinanza quando vengono in momenti difficili. La moglie, il marito, i figli, quelli ai quali ha dedicato tutta la vita: diventano enigmi incomprensibili, si allontanano con risentimento, ti vedono solo per chiedere o per litigare. Che delusione! Gesù ha sperimentato il tradimento di Giuda e il rinnegamento di Pietro. I discepoli si sono comportati in modo deludente: tutti lo hanno abbandonato. Nella desolazione del rinnegamento Gesù ha seminato un principio di conversione. Nulla mai è irrimediabile, se la tristezza diventa invito alle lacrime di pentimento. Pietro, che ha rinnegato, piange e professerà il suo amore, così fragile eppure così determinato: *Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene.*

Una corona di spine. Fa male. Le spine si ficcano nella pelle e pungono con crudeltà. Fa male. I flagelli percuotono la carne e la strappano a brandelli. Fa male. I colpi in testa del bastone fanno gridare e sanguinare. Il dolore fisico, quello che viene dalla malattia, scava nella carne e fiacca anche l'anima, fa piangere e gridare. È incomunicabile. Gli altri non possono capire. La crudeltà dei torturatori è una perversione incomprensibile. Ma senza arrivare a tanto non si riesce a dire quanto faccia male quello che fa male. Prima o poi passiamo tutti attraverso il dolore fisico e la malattia e mendichiamo un po' di sollievo: «dottore, mi dia qualche cosa!». Quando il dolore fisico è forte non si riesce a pensare nulla, non si riesce a pregare per niente. Anche nel dolore acuto, straziante del corpo ferito Gesù è vicino, esperto del patire. Nell'ingiusto soffrire Gesù non ha parole, non ha presenze amiche, non ha sollievo. Che cosa avrà pensato in quelle ore in cui i soldati l'hanno così duramente maltrattato? Gesù ha certo pregato: *Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno.* Gesù forse a ogni colpo ripeteva: io ti amo lo stesso! Anche se tu mi deridi, io ti amo! Anche se tu mi bastoni, io ti amo. Anche se tu mi sputi addosso, io ti amo. Anche se tu mi odi senza ragione, io ti amo. Anche se tu sfoghi la tua rabbia e poi stasera ti ubriachi per soffocare il senso di colpa e non ha stima di te stesso, io continuo ad amarti, io continuo ad avere stima di te e a soffrire il male che tu mi fai perché tu possa spremere da te il bene che nascondi, l'immagine del Padre che è in te. Io ti amo.

Dando un forte grido spirò. Il male ultimo, il male irreparabile, l'ultimo invincibile nemico. Morire. L'abisso inesplorato e terribile. L'enigma incomprensibile. L'esperienza che nessuno può raccontare: la morte. Lo strazio che porta via una persona cara: quello che tutti possiamo raccontare: l'irreparabile. Ormai è morto! Anche in quell'abisso senza ritorno si è immerso il Figlio di Dio con il forte grido che scuote il cielo e la terra. Gesù grida: è insopportabile la morte per Colui che è la vita. Gesù grida: dov'è o morte la tua vittoria? Gesù grida: entro nel tuo abisso per vincerti, morte, nemica di ogni cosa buona! Gesù grida: si annuncia la vittoria, la vita nuova. Proprio perché Gesù è morto, anche la nostra morte non è lo sprofondare nel nulla, ma nel seguire il Signore, nell'entrare nella gloria di Dio, la vita felice, per sempre! Dov'è o morte la tua vittoria?

DOMENICA 10 MARZO			
IV di Quaresima	S. Maria Assunta	8,30	Per la comunità parrocchiale
	S. Maria Assunta	10,00	
	S. Maria Assunta	11,30	
	S. Maria Assunta	18,00	
Lunedì 11 MARZO			
	S. Maria Assunta	8,30	Messa per deff. Bollati Angelo, fam. Bollati-Panarotto
	S. Maria Assunta	20,30	Messa per deff. Polingher Bruno, Arturo e Erminia, Pigaiani Valter, Callegari Maria, Fiorenzo Zappalà, Tezza Emma, Giovesi Enrico, Cantoni Silvana, Pastori Luigi, Bortollon Luigi, Gennari Giovanna e Pietro Carini, Aurelia Clementi e Angelo Iurillo, Toso Alfredo, Giovesi Armando, fam. Franceschi
Martedì 12 MARZO			
	S. Maria Assunta	8,30	Messa per deff. Piera e Maria
Mercoledì 13 MARZO			
	S. Maria Assunta	8,30	Messa per def. Ogliari Aldino
Giovedì 14 MARZO			
	S. Maria Assunta	8,30	Messa per deff. Natale e Dina Colombo
	S. Colomba	21,00	Ora Santa
Venerdì 15 MARZO			
	S. Maria Assunta	8,30	Via Crucis
	S. Maria Assunta	21,00	Quaresimale
Sabato 16 MARZO			
	S. Maria Assunta	8,30	Messa per Deff. Vivino Mario, Canciani Giovanni, Lina e Suor Carla, Narcisi Roberto, Fam. Lavorato
	S. Maria Assunta	16-18	Sante Confessioni
	S. Maria Assunta	18,00	Messa vigiliare

Preghiera universale di domenica 10 marzo

Illumina, Signore, i nostri cuori.

- Per la Chiesa che, grazie al battesimo, ci ha generati alla fede, preghiamo.
- Per il mondo che soffre a causa delle guerre e cerca la pace, preghiamo.
- Per le donne che chiedono uguaglianza e rispetto, preghiamo.
- Per la nostra comunità orientata alla Pasqua con la preghiera e le opere di carità, preghiamo.

Percorsi di Catechismo (Iniziazione Cristiana)

17 Marzo 2° elementare (1° Anno IC) ore 15:00 in OMI INCONTRO SPECIALE GENITORI E RAGAZZI

14 Marzo 3° elementare (2° Anno IC) ore 16:45 in OMI

13 Marzo 4° elementare (3° Anno IC) ore 16:45 in OMI

SPECIALE: 17 Marzo :**RITIRO DI QUARESIMA della 4° elementare**

COME SEGNALATO SIN DALL'INIZIO DELL'ANNO E ANCHE COMUNICATO A TUTTE LE SOCIETÀ SPORTIVE

| Ritrovo ore 10:00 in ORATORIO

| S. Messa alle ore 11:30 (posti riservati)

| Pranzo in AMICIZIA insieme in ORATORIO!

L'oratorio preparerà il 1° e un 2°, **Chiediamo di PORTARE UN DOLCE IN CONDIVISIONE!**

BISOGNA SEGNALARE LA PRESENZA rispondendo alle catechiste entro il VENERDÌ 15 MARZO

Contributo richiesto: 10€ adulti - 5€ per i ragazzi delle elementari - Gratuito per i piccoli dell'asilo

QUESTO APPUNTAMENTO È PARTE NON FACOLTATIVA DEL CAMMINO!!!

12 Marzo 5° elementare (4° Anno IC) ore 16:45 in OMI

VENERDÌ 15 MARZO : ORE 17:00 VIA CRUCIS DEI RAGAZZI

un momento semplice di preghiera per conoscere l'amore grande di Gesù!

Pastorale Giovanile

..percorsi per crescere sempre più amici di Cristo nella Chiesa e nel mondo..

Gruppo Pre Ado (1° - 2° Media) & Percorso verso la Professione di Fede (3° Media)

15 Marzo ore 17:30 INCONTRO IN OSL

Percorso Adolescenti (1° 2° 3° Superiore)

Coloro che desiderano essere Animatori dell'Oratorio Estivo 2024 : 13 MARZO INCONTRO IN OSL

18/19enni (4° e 5° superiore) IN ORATORIO A SAN GIORGIO: 13 MARZO INCONTRO E TESTIMONIANZA

Vocazione e Missione

VITA COMUNE ADOLESCENTI

dalla 1- alla 3 superiore : in ORATORIO dal 17 al 21 MARZO

PER I GIOVANI E IL GRUPPO 18/19enni : PROPOSTA DI ESERCIZI SPIRITUALI

1) in Decanato (16 Marzo a Capiago) (23 Marzo a GARBATOLA)

2) Proposte DIOCESANE secondo il calendario ricevuto

CINEMA AUDITORIUM SAN LUIGI



SABATO 9 MARZO, ORE 21,00
DOMENICA 10 MARZO, ORE 17.00 e
21.00

“EMMA E IL GIAGUARO NERO”
Avventura

SABATO 16 MARZO, ORE 21,00
DOMENICA 17 MARZO, ORE
17.00 e 21.00

“LA ZONA D'INTERESSE”
Drammatico



Contatti utili

Parroco: Don Marcello Barlassina ☎ 340 5907825 ✉ barlassinamarcello@tiscali.it

Vicario parrocchiale: don Nicola Petrone ☎ 339 2160639

Residente: don Massimo Frigerio ☎ 0331 411510

Suore: Beatriz e Gisela ☎ 331 8370766

Segreteria parrocchiale: ☎ 0331 403462: aperta in Via Zanzottera, 18 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19,15 e il sabato dalle 9,15 alle 10,30



Inquadra il QR CODE e visualizza il passaparola dal tuo cellulare